



## La lucida follia di Marco Ferreri (2017)

**Un documentario che stimola la necessità "fisiologica" di riscoprire un visionario allo stesso tempo onirico e reale.**

Un film di Selma Dell'Olio con Roberto Benigni, Marco Ferreri, Dante Ferretti, Andréa Ferréol, Isabelle Huppert. Genere Documentario durata 77 minuti. Produzione Italia 2017.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

È in corso una rimozione collettiva intorno alla figura di Marco Ferreri, di cui si dovrebbe invece ricordare il ventennale della morte. 'La lucida follia di Marco Ferreri' compie quell'atto prezioso di ricostruzione, e in qualche modo di "rimessa al mondo", che era necessario per portare il regista all'attenzione di chi non lo conosce ma anche di chi crede di conoscerlo, stimolando nuove riflessioni.

Un atto non dissimile da quello che Ferreri compiva con ogni suo film, imperniato sulla rinascita di un universo a partire dalle sue radici fondanti, seguendo una necessità che lui stesso definiva "ecologica".

Così come il regista aveva bisogno di "oracoli" per raccontare le sue storie, Anselma Dell'Olio, che di Ferreri è stata aiuto regista, dialoghista, adattatrice e anche attrice (in 'Ciao Maschio'), fa parlare oggi, e per la prima volta così in profondità, alcuni dei protagonisti dei suoi film: da Isabelle Huppert, straordinariamente lucida e generosa nel rivelare l'artista e l'uomo che l'ha diretta in 'Storia di Piera', ad Hanna Schygulla, da Roberto Benigni, autore di una poesia che fotografa Ferreri più di qualsiasi riflessione intellettuale, a Sergio Castellitto, dal regista Radu Mihaileanu al musicista Philippe Sarde, dallo scenografo Dante Ferretti al critico francese Serge Toubiana.

Il risultato è un racconto ininterrotto che attraversa le principali tematiche riguardanti Ferreri -il "rigore rivoluzionario", la capacità di "sputare sul cielo", la ruvidità e la tenerezza, il rapporto con il corpo e con il cibo, per citarne solo alcuni - con quell'assenza di tempi morti che sarebbe piaciuta ad un regista impaziente e sempre "in cerca dello straordinario". Del resto nulla era ordinario in Marco Ferreri, men che meno quella follia che sapeva essere lucida e attraversare la realtà nel modo "semplice e lineare", che spiazzava tanto certa critica quanto quel pubblico di cui il regista teneva sempre conto in quanto "coautore" delle sue storie, senza per questo mirare a compiacerlo. La sua osservazione etologica, da veterinario mancato, ha spesso raccontato l'uomo e la donna nella loro natura più profondamente (e sinceramente) animale, comprendendo a fondo aspetti dell'umanità, archetipali o specificatamente legati alla contemporaneità, decenni prima del resto di noi, vedendo "tutto al di là di tutto", e sottolineando l'aspetto metaforico di ogni creatura vivente. Dell'Olio non si concentra troppo sull'analisi critica delle singole inquadrature dei film di Ferreri, unendo invece insieme con appassionata partecipazione sequenze, immagini e interviste che appartengono ad epoche diverse e si esprimono in diversi linguaggi, e privilegiando la fluidità del racconto, che vede lo stesso Ferreri come il testimone più consapevole della propria complessità.

La documentarista non dimentica di inserire qua e là un tocco di quell'ironia derisoria che caratterizzava tutto il lavoro del regista, senza per questo togliergli empatia verso se stesso e il mondo che ha abitato (e contribuito a definire) e aderisce al "tempo poetico" del suo soggetto che non ammetteva orpelli estetici ma apriva continuamente spiragli, in continua e appassionata ricerca di senso. Così come i film di Ferreri, nelle parole di Michel Piccoli, erano fatti "per risvegliarci", questo documentario stimola la necessità "fisiologica" di riscoprire un visionario allo stesso tempo onirico e reale, immanente e trascendente, profondamente "libero dentro una gabbia" e pieno di rabbia (ma anche pietas) verso l'universo umano: così com'è, non come lo vorremmo.